

|                         |   |
|-------------------------|---|
| 1. Record Nr.           | UNISA996552572003316  |
| Autore                  | STEFFAN, Carlida  |
| Titolo                  | Nei palchi e sulle sedie : il teatro musicale nella società italiana dell'Ottocento / Carlida Steffan, Luca Zoppelli  |
| Pubbl/distr/stampa      | Roma, : Carocci, 2023   |
| ISBN                    | 978-88-290-1993-9   |
| Descrizione fisica      | 343 p. : ill. ; 22 cm   |
| Collana                 | Frecce ; 371  |
| Altri autori (Persone)  | ZOPPELLI, Luca  |
| Disciplina              | 792.50945   |
| Soggetti                | Opere in musica - Rappresentazioni - Italia - Sec. 19   |
| Collocazione            | XIII.1.B. 1246  |
| Lingua di pubblicazione | Italiano  |
| Formato                 | Materiale a stampa  |
| Livello bibliografico   | Monografia  |
| Sommario/riassunto      | <p>Nell'Ottocento italiano il teatro d'opera rappresenta la principale forma di spettacolo e il fulcro della vita sociale di grandi e piccoli centri. Intrattenimento d'élite, investito di un ruolo di rappresentanza, tocca però tutti gli strati della società urbana, assume ruoli molteplici ed è fruito in modo differente, talora antagonistico, da gruppi di spettatori diversi per estrazione socioculturale, interessi e motivazione. Il volume indaga il contesto istituzionale e politico, la composizione sociale del pubblico, i modi di vivere la serata a teatro; si sofferma sugli orizzonti d'attesa degli spettatori e sulle loro sensibilità di ascolto e di visione; evidenzia in quanta misura usi sociali e pratiche culturali contribuiscano a determinare riflessi e scelte degli autori. Delinea poi un quadro della diffusione del genere e dei suoi "prodotti derivati" al di fuori del teatro, incluse le implicazioni nel processo risorgimentale. Dopo l'Unità le mutate condizioni politiche e sociali trasformeranno la natura dell'opera italiana, sottoponendola alla disgregazione dei livelli di cultura tipica delle società di massa, ma anche suscitando la creazione del nuovo mito della "popolarità". (Fonte: editore)</p> |